

Mappe Il volume di Onori, Brazzale e Franco

La storia del jazz è fatta anche di geografia

di CLAUDIO SESSA

Una nuova storia del jazz arricchisce la bibliografia italiana sull'argomento, aggiungendosi a un cospicuo numero di testi che negli ultimi anni hanno colmato un'antica lacuna nella nostra letteratura musicale. L'opera ha caratteri di originalità che meritano di essere sottolineati, in primo luogo il fatto di essere un lavoro collettivo, coordinato da Luigi Onori assieme a Riccardo Brazzale e Maurizio Franco: si tratta di *La storia del Jazz*, edita da Hoepli sulla falsariga di altre storie di generi musicali, prima fra tutte una fortunata storia del rock. Il taglio narrativo è quello di brevi capitoli autonomi, benché connessi fra loro, affiancati da molti box che approfondiscono argomenti specifici quali personalità, luoghi, incisioni, avvenimenti e strutture musicali, da una vasta discografia (manca invece una bibliografia, ed è un peccato) e da una cronologia che scorre a lato del testo, con riferimenti alle parallele vicende planetarie. E si rimanda anche ad una app che contiene una galleria di immagini.

Quest'impostazione è chiaramente rivolta in primo luogo a un pubblico di giovani e di neofiti, e da questo punto di vista si apprezza il prezzo contenuto del volume. Certo per gli appassionati d'antica data molte informazioni sono già ben note; ma lo sforzo dei tre autori è quello di rileggere la più che secolare storia di questa musica da una prospettiva omogenea, illuminata dai recenti studi specialistici e dall'attualità più incandescente. Meritoria è anche l'equilibrata attenzione a tutte le stagioni del jazz: sono molte le storie, anche recenti, che si concentrano sui primi decenni (certo i più rivoluzionari) a scapito degli ultimi; qui invece si entra nel merito della contemporaneità, fino ai riflessi del Covid.

Il volume è pensato collettivamente dai tre autori ma ognuno firma le proprie parti di testo, lasciando a volte percepire le diverse opinioni: un dettaglio che la dice lunga sulla pluralità di un'opera che sembra voler prendere spunto proprio dalla ricchezza di prospettive, e di soluzioni estetiche, della musica di cui parla. Dei tre, tutti impegnati da decenni nell'ambito della didattica, Onori incarna l'anima più giornalistica, Franco l'impostazione più sistematica, Brazzale (direttore di una peculiare big band) l'atteggiamento più musicologico. S'incontrano così, da parte di quest'ultimo, approfondimenti su figure originali quali Lennie Tristano, Thelonious Monk, Anthony Braxton, mentre Franco dà vita ad alcune sintetiche riflessioni sulle strutture del jazz e Onori si dedica a utili approfondimenti regionali.

È un altro dei punti originali del libro: pur dando puntualmente conto dell'imprescindibile esperienza statunitense, *La storia del Jazz* esprime la varietà di questa musica esplorandone le tante declinazioni internazionali, nei vari angoli d'Europa ma pure in Sudafrica, Giappone, nel resto delle Americhe. In questa prospettiva, lodevolmente, vasto spazio è dato all'Italia; i diversi capitoli ad essa dedicati costituiscono attualmente il punto di vista più articolato (benché a volte un po' troppo enumerativo) su ciò che ha significato e significa il jazz nel nostro Paese dalle origini a oggi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**LUIGI ONORI
RICCARDO BRAZZALE
MAURIZIO FRANCO**
Storia del Jazz
HOEPLI
Pagine 594, € 29,90

